

Parigi, in arresto l'ex Br Di Marzio

«I suoi reati non sono prescritti»

Era l'ultimo latitante dopo il blitz di aprile. La Corte italiana: deve scontare 5 anni e 9 mesi

La vicenda

● Maurizio Di Marzio, 59 anni, è stato arrestato a Parigi. Era l'ultimo ex brigatista del quale l'Italia chiedeva l'estradizione

● Era sfuggito agli arresti di fine aprile ed è accusato di atti di terrorismo risalenti agli Anni 70 e 80

● Secondo la Corte di Assise di Roma la sua pena non è ancora prescritta: deve scontare 5 anni e 9 mesi di carcere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI La polizia francese lo ha arrestato sotto casa, in boulevard de Magenta, ieri mattina, nel X arrondissement di Parigi. Dopo qualche giorno trascorso in Normandia, è finita la fuga di Maurizio Di Marzio, 61 anni, ex brigatista rosso, l'ultimo ancora ricercato dopo essere sfuggito all'operazione del 28 aprile scorso che aveva portato davanti al giudice nove fuoriusciti italiani condannati per crimini commessi durante gli anni di piombo. Oggi la convalida dell'arresto, domani la prima comparizione davanti alla corte di Appello di Parigi che potrebbe decidere per la custodia cautelare oppure, più probabilmente, per la libertà vigilata come è stato per gli altri nove ex compagni di lotta.

«Lo monitoravamo dalla scorsa settimana, abbiamo visto che si è spostato in Normandia e poi è tornato a casa a Parigi», dice Nicola Falvella, l'ufficiale di collegamento della Polizia di Stato presso l'ambasciata d'Italia a Parigi. Già dirigente della Digos a Roma, Falvella segue da anni la vicenda dei fuoriusciti ed è stato, sul campo, il motore dell'intesa tra Francia e Italia sull'estradizione degli ex militanti della lotta armata, intesa raggiunta a livello politico grazie alla relazione privilegiata tra il premier italiano Draghi e il presidente francese Macron.

La polizia italiana ha passato le informazioni ai colleghi



francesi che hanno proceduto all'arresto, ma il contributo importante è stato anche l'opera di convincimento presso la corte di Appello di Parigi, nella questione chiave della prescrizione o meno dei reati contestati a Di Marzio. Nel 1982 l'allora terrorista delle

Brigate Rosse prese parte al sanguinoso tentativo di sequestro del vicecapo della Digos di Roma, Nicola Simone. Un uomo travestito da postino bussò alla porta di Simone, che aprì impugnando la pistola e riuscì a reagire. Fu comunque colpito da tre pal-

lottate al volto. Di Marzio faceva parte del commando di cinque persone. Venne condannato a 14 anni, e ne deve ancora scontare 5 anni e 9 mesi. Il 28 aprile Di Marzio si è reso irreperibile confidando nella prescrizione che sembrava fissata per il 10 maggio.

Arrestati

Da sinistra, nella prima fila in alto: Giorgio Pietrostefani, Marina Petrella e Luigi Bergamin. Nella seconda fila, sempre da sinistra, Enzo Calvitti, Roberta Cappelli e Sergio Tornaghi. Nella terza fila, Narciso Manenti, Giovanni Alimonti e Raffaele Ventura. Sopra, nella foto grande, Maurizio Di Marzio

I reati di Di Marzio invece non sono prescritti perché in base a una nuova interpretazione il termine non decorre dalla sentenza passata in giudicato — risalente al 1992 — ma dall'ultimo atto interruttivo, ovvero l'arresto di Di Marzio a Parigi nell'agosto del 1994. La prescrizione scatterà quindi nel febbraio 2023. I difensori di Di Marzio hanno presentato ricorso, ma l'8 luglio scorso la corte di Appello lo ha rigettato. Questa sentenza può essere ancora portata in Cassazione, e qui torna il ruolo dell'ufficio di collegamento della polizia italiana a Parigi. «Abbiamo convinto la corte parigina che di fatto, in questo momento, Di Marzio doveva essere fermato senza aspettare la Cassazione perché pende la richiesta di estradizione italiana, accolta dal governo francese». Di Marzio era un ricercato per un reato non prescritto, e come tale andava arrestato.

«La prescrizione italiana è come aspettare le calendre greche — dice l'avvocato di Di Marzio e degli altri, Irène Terrel —. Una norma di diritto, che dovrebbe applicarsi a tutti, è sottoposta al volere della politica». Di Marzio, che a Parigi ha fondato il ristorante Baraonda, in passato ha ricordato di essere cambiato e comunque «non ho ucciso nessuno». Come per gli altri, dall'arresto all'effettiva estradizione in Italia potrebbero passare almeno tre anni.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

L'arresto mancato lo scorso 28 aprile

✓ Maurizio Di Marzio era latitante dal 28 aprile, quando era sfuggito agli arresti dell'operazione «Ombre rosse» che avevano coinvolto altri 9 ex terroristi

L'attentato a Roma nel 1981

✓ Il nome di Di Marzio, che per decenni ha gestito un ristorante italiano a Parigi, era legato all'attentato contro il dirigente del collocamento di Roma Enzo Retrosi, nell'81

Il tentativo sequestro di Nicola Simone

✓ Di Marzio è collegato soprattutto al tentato sequestro del vicecapo della Digos di Roma Nicola Simone il 6 gennaio 1982, che rispose al fuoco. Simone è morto a marzo